

**“Un mare di plastica: le misure UE per la conservazione di mari ed oceani” – Tesi di  
Pietro Cicero, Università degli Studi di Messina, relatrice: Prof.ssa Francesca  
Pellegrino.**

Al giorno d’oggi, il problema ambientale legato all’inquinamento da plastica negli ecosistemi marini sta divenendo una minaccia sempre più considerevole.

L’attuale situazione ambientale è strettamente legata all’attività umana industriale e domestica, associata ad una scorretta gestione dei rifiuti sulla terraferma.

Gli oceani sono invasi da tonnellate di plastica e microplastiche che causano innumerevoli danni agli ambienti marini di tutto il mondo, e tutto ciò, di riflesso risulta un grave pericolo per tutti noi.

L’intento di questo studio è volto ad approfondire l’evoluzione dell’uso della plastica, la gestione di questa una volta tramutata in rifiuto, e l’impatto che ha avuto sull’ambiente.

Nel primo capitolo, dopo un inquadramento generale sull’evoluzione storica dell’uso della plastica, analizzando in particolare, come in età recente l’uso è cresciuto in maniera massiva, ci si sofferma sull’approfondimento della normativa internazionale, ed in particolare sulle risposte della Comunità internazionale.

Come è noto, infatti, la plastica è divenuta col passare del tempo un prodotto di largo uso.

L’economicità di questo materiale e il suo sempre più pregnante impiego lo ha reso un elemento di cui è difficile fare a meno, mettendo molto spesso da parte l’impatto ambientale.

Molti prodotti plastici, come si avrà modo di approfondire, hanno un brevissimo tempo di utilizzo, basti pensare a quante volte durante una giornata ci si trova ad impiegare materiali in plastica monouso che potrebbero divenire una minaccia per l’ambiente oltre che per la salute umana.

I rifiuti in plastica sono una grave minaccia per gli ecosistemi terrestri e marini, ed è proprio all’interno di essi che causano ingenti danni, quando finiscono per inquinarli non solo a causa di agenti atmosferici, e dunque sospinti dal vento o dalle correnti dei corsi d’acqua, ma principalmente a causa di una scorretta attività di smaltimento sulla terraferma.

Aldilà delle normative che saranno prese in analisi, sarebbe auspicabile far nascere nei cittadini di tutto il mondo quella consapevolezza che permetta di capire che il mondo in cui viviamo può essere migliore solo se tutti insieme facciamo la differenza e ci adoperiamo per rendere il nostro pianeta un posto migliore.

I prodotti in plastica avvelenano gli ambienti marini causando gravi problemi alla fauna e alla flora marina: la più grande minaccia è

identificata nelle microplastiche, ovvero quelle piccole particelle di materiale plastico.

Le microplastiche sono, infatti, un gravissimo problema in particolare per i pesci di tutto il mondo che, ingerendole, vanno incontro ad avvelenamento, e quando ciò avviene, finiscono per intaccare l’uomo stesso dal momento che giungono sulle nostre tavole.

Il secondo capitolo riguarda nello specifico la normativa Europea in materia di plastica, e in questa sede, vengono ripercorse le tappe più importanti che ci hanno

portato alla più recente legislazione sullo smaltimento delle plastiche a livello Europeo.

Il terzo ed ultimo capitolo è dedicato interamente alle legislazioni comparate – sempre afferenti l'attività di gestione dei rifiuti- di Italia, Francia e Portogallo che presentano grandi tratti di zone costiere e che devono agire per garantire ai loro cittadini un ambiente e delle acque più pulite per migliorare la qualità di vita e la biodiversità degli animali che vivono negli ambienti marini.



